

Francesco Stumpo

## VIAGGIO NELLA STORIA A BORDO(NI) DI NATALE

### Il Natale tra scolastico ed extrascolastico

Pochi eventi dell'anno hanno la capacità di evocare il passato di un essere umano, quindi la sua storia, come il Natale. Ognuno di noi può chiudere gli occhi e ripensare a come ha vissuto questa festività negli anni passati e quindi collocarla nella sua storia personale. Sono spesso le sensazioni tattili, i profumi, i colori e naturalmente i suoni i primi canali percettivi del ricordo natalizio.

Il Natale, per la nostra tradizione, segna l'inizio dell'era cristiana: la notte del 24 dicembre coincide con l'anno zero della nostra storia, lo spartiacque tra mondo antico e mondo moderno. Si tratta quindi di una data storica importantissima, oltre che di un evento religioso fondamentale, i ragazzi imparano a mettere a fuoco il concetto di "anno zero" già dalle scuole elementari. Collocare esattamente in una linea spazio-temporale una data così remota richiede una operazione cognitiva di lunga periodizzazione storica che è molto difficile da gestire specialmente per i più piccoli.

Nell'Ottocento d.c nella Basilica di San Pietro in Roma un personaggio storico come Carlomagno è stato incoronato imperatore dal Papa proprio nella notte di Natale. Nell'ottica medievale, che Jaques Le Goff definisce come "Il cielo sceso in terra";<sup>1</sup> l'Imperatore non sceglie tale data a caso ma per manifestare il suo potere spirituale ma anche quello temporale: il 24 dicembre dell'anno zero nasce Cristo e il 24 dicembre dell'Ottocento Carlomagno rinasce come Imperatore del Sacro Romano Impero per ricordare al mondo intero che la sua missione è in continuità con quella del Salvatore. Nel 1514 Raffaello per commissione papale rievoca questo avvenimento con un affresco per le Stanze del Vaticano in cui la figura dell'Imperatore risultasse subalterna rispetto a quella del Pontefice.<sup>2</sup> Osservando attentamente il dipinto i ragazzi si potranno rendere conto di come fosse cambiata nel tempo la figura del Papa rispetto a quella dell'Imperatore (Fig. 1).



Raffaello Sanzio, , *L'incoronazione di Carlomagno* (particolare) 1514, Stanze del Vaticano in Roma.

<sup>1</sup> Jacques Le Goff, *Il cielo sceso in terra. Le radici medievali dell'Europa*, Laterza, Bari 2004.

<sup>2</sup> Cfr. [http://www.consulentefilosofico.it/didattica/stato\\_ideologie/chiesa.htm](http://www.consulentefilosofico.it/didattica/stato_ideologie/chiesa.htm)

Questi pretesti potrebbero essere utili per cominciare a sistemare i dati storici costruendo con i ragazzi uno schema spazio-temporale:

QUANDO			
CHI	Cristo	<u>Carlomagno</u>	Raffaello
COSA	Nasce	è proclamato Imperatore del Sacro Romano Impero	dipinge l'incoronazione di <u>Carlomagno</u>
DOVE	Betlemme	Roma	<u>Roma</u>

Nei ragazzi in formazione, proprio perché hanno pochi “Natali” da ricordare, il quadro mentale di questo ricordo è ancora più fervido e vivido. Provare a far ricordare come, dove, con chi hanno passato negli ultimi anni questa festività è un modo per stimolarli a volgere il loro sguardo verso il passato, in altre parole a sviluppare in loro alcuni schemi primari della temporalità, come quelli di **durata** e di **successione**. La memoria mette a disposizione dei ragazzi sia i **mutamenti**, sia le **permanenze** ma per compiere tale operazione ha bisogno di essere continuamente ricostruita. L’esperienza extrascolastica, come si sa, già da sé sviluppa gli schemi temporali primari che sono di fondamentale importanza nel curriculum scolastico per la comprensione della storia globale. Grazie ad essi i ragazzi potranno compiere delle comparazioni utili per lo sviluppo degli schemi secondari come i **periodi** e i **cicli**.<sup>3</sup>

## Bordoni temporali e .....

Il Natale si configura perciò come un “bordone temporale”: esso segna l’inizio e la fine di un ciclo di periodi (le stagioni). Il suo arrivo è un **mutamento** prevedibile ma anche una **permanenza**, una costante nella nostra storia e cultura.

La ripetizione annuale dell’evento natalizio costituisce una **periodizzazione**, una sorta di azzeramento del tempo e quindi della storia. Esso è perciò la ripetizione mitica di un avvenimento storico-religioso e antropologico con cui ogni essere umano misura la sua vita.

Ma proprio per la sua rigida periodizzazione, l’evento natalizio, può, per contraccolpo, affievolire il senso evolutivo del tempo fino ad una implosione in una zona di non-tempo, di un tempo della coscienza contrapposto al tempo storico come direbbe Bergson. Il potere evocativo ed emotivo del Natale avvolge in un tempo altro che è quello della famiglia degli affetti, dell’intimità e questo lo hanno capito bene i *mass media* che fanno leva su questi valori a scopi commerciali. In alcuni Paesi europei, come ad esempio l’Inghilterra dove il *Christmastime* è un periodo molto lungo in cui le campagne pubblicitarie cominciano prestissimo e in ottobre i grandi magazzini sono già pieni di addobbi natalizi.

<sup>3</sup>Ivo Mattozzi, *Per un curriculum di formazione temporale*,  
[http://www.irre.toscana.it/multiverso/risorse/tavola/ivo\\_mattozzi\\_1.htm](http://www.irre.toscana.it/multiverso/risorse/tavola/ivo_mattozzi_1.htm)

## ... Bordoni musicali

Un aspetto permanente del Natale è l'uso del bordone nelle musiche che lo rappresentano. Il bordone è un procedimento ritmico-armonico che rende bene l'idea del fluire del tempo e nello stesso tempo del suo immobilismo. Un tempo quindi che ferma il tempo e che trova, a livello di simbolismo profondo, un corrispettivo nell'utilizzo del bordone in molta musica natalizia.

Il canto gregoriano, ad esempio, è stato per un lungo periodo in uno stato di permanenza senza grandi mutamenti. Il suo primo mutamento essenziale è avvenuto quando ad esso è stata aggiunta una seconda voce (periodo di Leonino) e successivamente una terza ed una quarta (periodo di Perotino). Periodi di mutamento successivi sono stati la polifonia fiamminga e quella della Controriforma, soprattutto con Palestrina. Ciascuno di questi periodi può essere meglio focalizzato se è visto come il mutamento di un fenomeno (il canto gregoriano) in un lungo corso di tempo, piuttosto che considerarlo un diverso periodo della musica vocale sacra medievale. La **periodizzazione** storica è un'operazione cognitiva che viene espressa in termini e concetti, tuttavia gli **operatori temporali**, soprattutto nei ragazzi, devono avere una natura pratica e reversibile. Per tale ragione anche le fette della torta della storia della musica, per usare una efficace metafora di Fraser, devono essere tagliate attraverso un coinvolgimento operativo che veda i ragazzi "agire" la storia della musica.<sup>4</sup>

### Itinerario di viaggio

1. Nella prima parte di questo viaggio proponibile ad una seconda media a bordo(ni) di Natale, la Roma del Canto gregoriano sarà il nostro punto di partenza.
2. La cattedrale di Notre-Dame di Parigi sarà la nostra seconda meta, niente male per un viaggio natalizio.
3. Il viaggio continuerà tra le tradizioni popolari del paese calabrese in cui opero, Mesoraca, dove incontreremo i bordoni della zampogna, strumento natalizio per antonomasia. Qui la zampogna non può mancare durante le festività natalizie ed esiste ormai un inestimabile patrimonio etnomusicale di cui la zampogna è protagonista incontrastata<sup>5</sup>.
4. Dell'effetto di bordone della zampogna si è ricordato anche un grande compositore del Barocco italiano come Arcangelo Corelli (Fusignano, Ravenna, 1653-Roma, 1713) che lo ha utilizzato nell'Adagio Pastorale del suo concerto grosso op. 6 n. 8: a Roma, città adottiva di Corelli, quindi da dove partiremo, il nostro viaggio finirà.

### Suoniamo il Natale con Papa Gregorio

L'idea del tempo che passa restando immobile è insito nel canto gregoriano. Papa Gregorio VII detto Magno, nel VI secolo dopo Cristo raccolse e unificò i canti della Chiesa esistenti in quel periodo. Questi canti venivano usati durante la liturgia e, dato storico importantissimo, lo sono ancora oggi. Sono canti dell'*Ordinarium missae* (parti fisse della messa) e del *Proprium missae* (canti per le particolari festività annuali). A quest'ultima categoria appartiene il Graduale di Natale *Viderunt Omnes* che virgilianamente ci guiderà in questo viaggio nei bordoni natalizi. Ecco il testo in latino:

*Viderunt omnes fines terrae  
salutare Deo omnis terra.  
Notum fecit Dominus salutare suum:  
ante cospectum gentium revelavit justitiam suam.*

<sup>4</sup> Ivo Mattozzi, *ibidem*. Si vedano anche le proposte di storia della musica "agita" di Elita Maule in questa rivista.

<sup>5</sup> Si confrontino tra gli altri miei due lavori *Strumenti e suoni della Calabria nella tradizione musicale di Mesoraca*, 1999, Onus, Mesoraca e "*Sugnu venutu de luntanu*" *Il canto di una comunità calabrese*, 2000, Pubblisfera, S. Giovanni in Fiore.

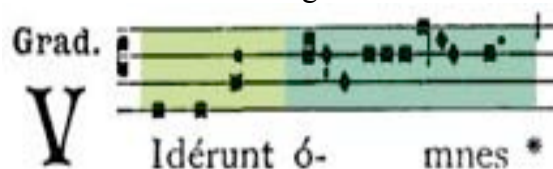
Inseriamo il canto gregoriano nel percorso spazio-temporale:

QUANDO			
CHI	Anno 0	500	800
DOVE	Nasce Cristo	Canto gregoriano	<u>Carlomagno imperatore</u>
DOVE	Betlemme	Roma	<u>Roma</u>

Proponiamo ai ragazzi alcune attività da fare in classe con questo canto. Lo ascoltiamo nella versione tratta dal organum *Viderunt omnes* di Leonino a partire dal minuto 1.22:<sup>6</sup>

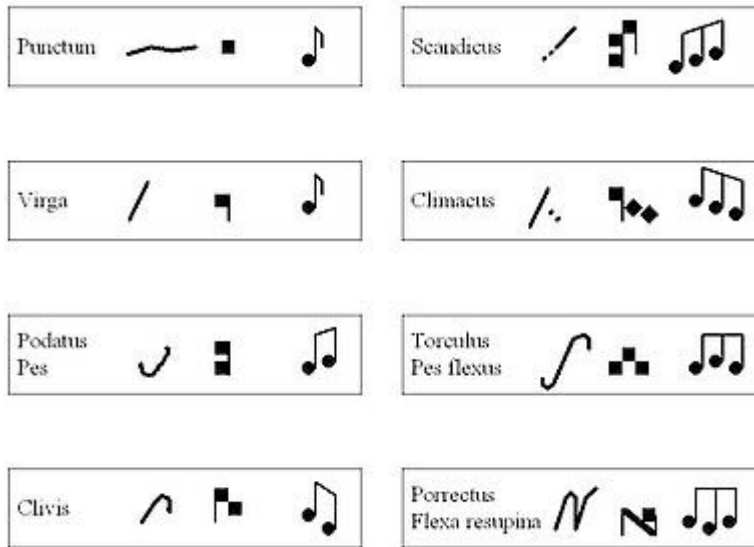
1. **La matita ballerina.** Mentre ascoltano la musica i ragazzi, forniti di una matita e di un foglio da disegno, immaginano che la matita sia una ballerina che si muove con la musica lasciando il segno sul foglio.
2. **Tutti direttori.** Facciamo seguire il movimento melodico del brano facendo alzare ed abbassare la mano, alla fine di ogni frase si chiuderà la mano. Spieghiamo che questa tecnica di direzione era molto praticata nel Medioevo e prendeva il nome di “chironomia”.
3. **Piccoli paleografi.** Nella versione del Graduale inserita nell’organum di Leonino non compare né l’inizio del canto (*Viderunt Omnes*), né la fine (*justitiam suam*), né la parte prima della fine (*Notum fecit Dominus salutare suum ante conspectum gentium revelavit*): queste parti infatti sono quelle rese polifoniche da Leonino (in verde e celeste nella fig. 3 riportata sotto). Questa omissione diventerà l’occasione per far cimentare i ragazzi in una operazione di paleografia musicale facendo trascrivere a loro i frammenti non riportati nella trascrizione moderna di fig. 4. Esercitemoci ad esempio a trascrivere parte iniziale del canto:

fig. 2



Per quanto riguarda l’aspetto ritmico, ricordiamo le corrispondenze tra notazione mensurale e notazione moderna:

<sup>6</sup> E’ possibile ascoltare l’organum di Leonino, come quello di Perotino che incontreremo più avanti, alla pagina <http://www.examenapium.it/meri/viderunt.htm>

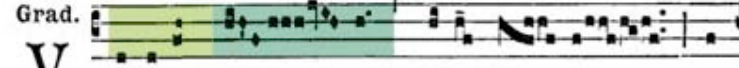


Per l'aspetto melodico, avendo come riferimento la chiave di do (la C posta sulla terza linea) sarà semplicissimo individuare anche le altre altezze. Le domande che affioreranno saranno molte: perché la V è scritta più grande? perché le note sono quadre? Perché il pentagramma ha solo quattro linee? Cosa è quella specie di C che è al posto della chiave di violino? Cosa significa il segnetto posto sopra il punto? Lascio immaginare l'interesse ai fini dello sviluppo del senso storico che può rivestire la risposta a tali domande.

Basterà comunque individuare l'altezza delle note ed indicarla con dei puntini raggruppati da una parentesi come è stato fatto nella fig. 4.<sup>7</sup>

### Notazione gregoriana

*Organum Discantus*

Grad. 

**V** Idérunt ó- mnes \* fínes tér- rae sa-  
lu-tá-re Dcé- i nóstri : jubi-lá-te Dcé- o  
ó- mnis tér-ra. *V̄*. Nó-tum fé-cit Dó-  
mi-nus sa-lu-  
tá- re sú- um : ante conspéctum génti- um re-  
ve-lá- vit \* iustí- ti- am sú- am.

<sup>7</sup> Cfr. op. cit. <http://www.examenapium.it/meri/viderunt.htm>

## Notazione moderna

Fig.4

8 fi - nes ter - - re sa - lu - ta - - re

8 de - - i no - stri ju - bi - la - te

8 de - - o om - - nis

8 ter - ra.

### 4. Improvvisiamo e componiamo con il Canto gregoriano

Il graduale si sviluppa nei modi lidio e misolidio che per noi corrispondono più o meno alla scala di fa maggiore. Il fa è il suono di riposo fondamentale, la nostra tonica che a quel tempo si chiamava *finalis*. Altri punti di riposo sono la *ripercussio*, la nostra dominante che può essere il do, se il modo è quello lidio, il la, se il modo è il misolidio. Verso la fine compare anche il si bemolle per rendere più gradevole la melodia: è un esempio di *musica ficta*, cioè falsa perché non era giustificata dalla teoria dei modi. Predisponiamo i metallofoni e gli xilofoni in maniera da avere il modo lidio-misolidio:

musica ficta								
FA	SOL	LA	SI	SI $\flat$	DO	RE	MI	FA
FINALIS	ripercussio			ripercussio				

Proviamo a fare improvvisare con un metallofono o uno xilofono ad un ragazzo una frase musicale nello stile gregoriano partendo da fa, la o do. Un altro ragazzo risponderà e via di seguito. Le note di partenza e di riposo di ogni frase saranno preferibilmente la *finalis* e la *ripercussio*.

Proviamo ora a scrivere un testo sul tema del Natale costituito da pochi versi brevi, ad esempio:

*Bordoni di Natale  
Chilometri di luci  
Suonano le cornamuse:  
"Gloria in excelsis Deo"  
Cantate angeli.*

Rivestiamo poi il testo nello stile melismatico del gregoriano utilizzando la scala di fa:

**BORDONI DI NATALE** Fig.5

canto

Bor do ni di-----na ta-----le---- chi lo me tri-i di lu---

-----ci---- suo na no le co-----rna---- mu-----se-----

glo----- ri a in e-----xce-----lsi-----sDe-----o-----

can ta te an ge li-----

### Leon a Noël

Se si prova a leggere al contrario il titolo di questo paragrafo si scopre che è una forma palindroma, ossia si può leggere in ambo le direzioni. Leon sta per Leonino, il *Magister* dell'*Ars Antiqua* che operava alla fine del XII secolo nella Cattedrale di Notre-Dame di Parigi.

Vedere qualche scena del bellissimo cartone animato di Disney "Il Gobbo di Notre-Dame" servirà ad introdurci nel clima dell'epoca.



Fig.5



Fig. 6



Nella nostra linea spazio-temporale immaginaria Leonino sarà così collocato:

QUANDO			
CHI	Cristo	<u>Carlomagno</u>	Leonino
COSA	Nasce	Sacro Romano Impero	aggiunge una voce al gregoriano
DOVE	Betlemme	Roma	Parigi

*Nöel* sta invece per “Natale”. Cosa ha a che fare il nostro Leonino col Natale? Egli si servì del graduale di Natale *Viderunt omnes*, che abbiamo già conosciuto, per comporre un *Organum* con lo stesso titolo, utilizzò le tecniche polifoniche del tempo:

A) l' *organum*, ovvero prese alcune parti del graduale gregoriano, prolungò le note delle singole sillabe in modo da avere dei bordoni (*tenor*); a questi aggiunse una seconda voce più acuta per “amplificare” con ampi melismi le note tenute (*vox organalis*):

### *Organum*

*vox organalis*



B) il *discantus*, ovvero fece muovere voce inferiore e voce superiore nota contro nota :

### *Discantus*

*vox organalis*

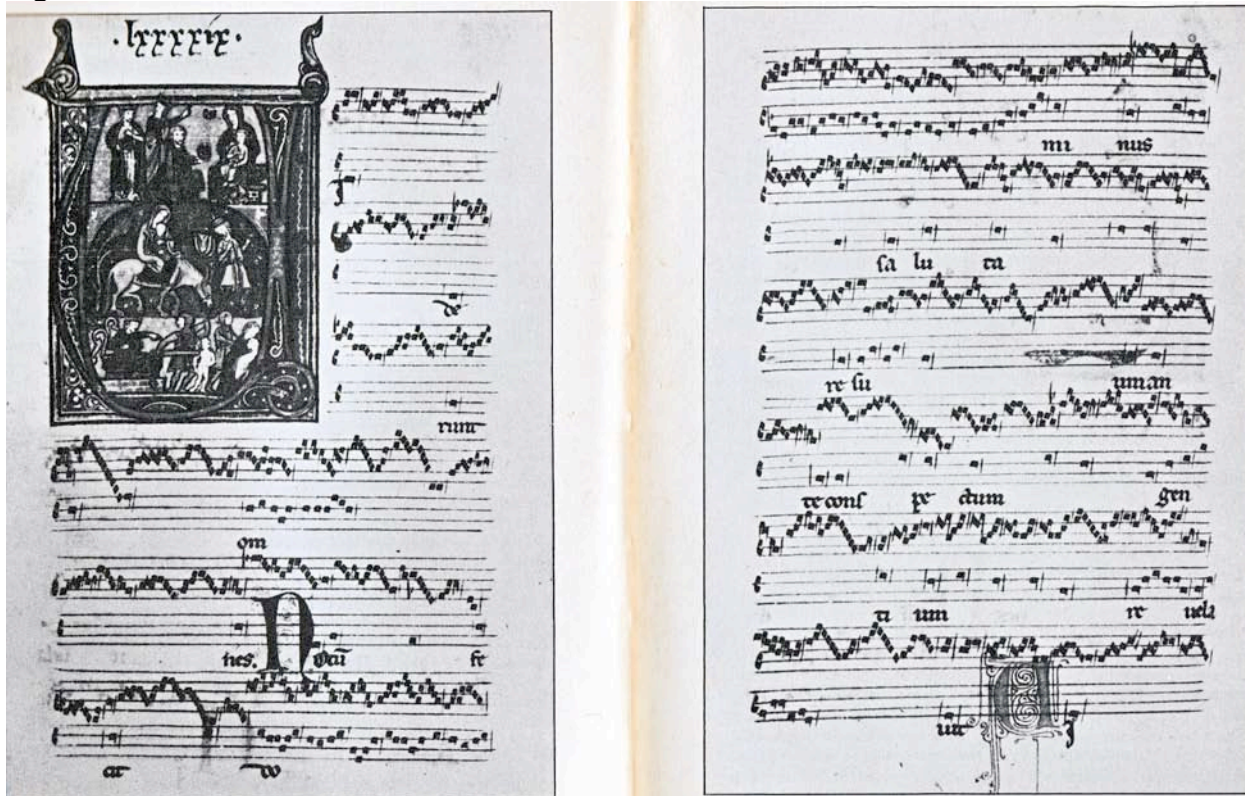




Prima di fare ascoltare il brano ai ragazzi, stimoliamoli con alcune attività preparatorie a carattere ludico:

1. Mostriamo le illustrazioni del manoscritto originale ancora oggi visibile alla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze (fortunato chi è vicino che potrebbe vedere gli originali!).<sup>8</sup>

Fig.7



2. La prima lettera, la V, è illustrata con la cosiddetta “miniatura”, sapresti descrivere a parole le scene illustrate?
3. su quali parole le note della voce inferiore sono tenute a lungo (*organum*) e su quali si muovono insieme con la melodia della voce superiore (*discantus*)? Fai una fotocopia e sottolinea di rosso le une e di verde le altre.

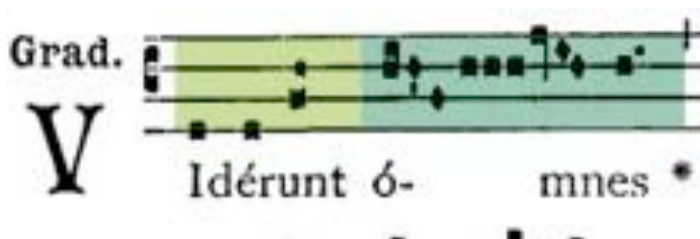
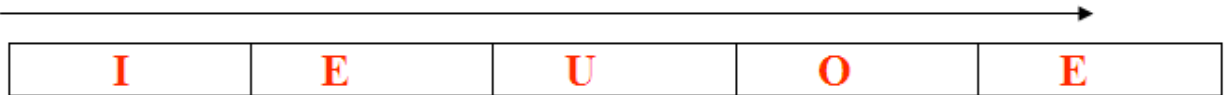


Fig.8

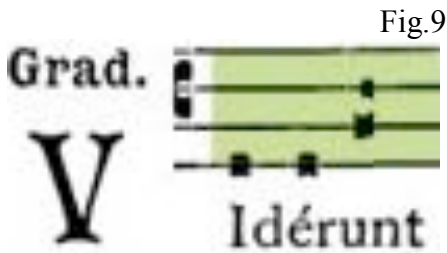
• <sup>8</sup> Cfr. Francesco Alberto Gallo, *Il Medioevo II*, 2, EDT, Torino 1977.

4. Scriviamo sulla lavagna il seguente schema:



un ragazzo fa scorrere un'asta da destra verso sinistra, lentamente ma senza mai fermarsi, il resto della classe pronuncia la vocale corrispondente. Attenti al momento della trasformazione da una vocale all'altra. Si scoprirà che ogni vocale ha una sua intonazione ed è prodotta in una diversa parte della laringe e che.....le vocali sono quelle di *Viderunt Omnes!*

5. Si esegue il "piano vivente" suggerito da Goitre con le note fa-la-do. Si divide la classe in tre file ad ognuna delle quali sarà affidata una nota, un ragazzo suonerà a proprio piacere i tre "tasti".
6. Un ragazzo segna con movimento verticale della mano tre altezze diverse (pancia, cuore, testa) corrispondenti alle note fa-la-do mentre gli altri intonano.
7. Un gruppo tiene la voce a bordone la nota fa mentre a turno i ragazzi improvvisano delle frasi melodiche sulla scala lidia e misolidia. Il bordone potrà essere anche la o do oppure si possono sovrapporre. Ricordarsi dei silenzi.



Passiamo adesso all'ascolto del brano. Sugeriamo le seguenti attività:

1. **La matita ballerina.** (Come per il gregoriano).
2. **"Quasi" Morricone.** Rivediamo l'inizio del cartone di Disney "Il gobbo di Notre-Dame" togliendo l'audio e sostituendolo con l'*Organum* leoniniano.
3. **Un, due, tre: tempo!** Con un cronometro un ragazzo prende il tempo di durata di ogni singola sillaba e lo si scrive nella relativa casella. Fare attenzione al momento della partenza e dei punti di cambiamento.

testo	<i>VI-----</i>	<i>DE-----</i>	<i>RU-----NT</i>	<i>O-----M</i>	<i>NE-S</i>
tempo					

4. **Suoniamoci su.** In questa musica è molto evidente quello che Locke chiama "il senso del quattro", anche se il suo metro è ternario. Individuarlo è il primo passo per la costruzione degli ostinati strumentali in tempo quaternario da eseguire in *play-back* con la registrazione. Predisponiamo una partitura eseguendo i bordoni della voce inferiore (fa-la-do) con i metallofoni. Creiamo una piccola sezione ritmica aggiungendo altri strumenti a percussione non intonati preferendo gli idiofoni di metallo che non faranno perdere il carattere di verticalità del brano.
5. **Schola cantorum.** Sarà importante far notare che questa musica era destinata alle chiese gotiche che simbolicamente erano costruite in verticale, tese verso il cielo per collegare

meglio il mondo umano con quello divino come si voleva nel Medioevo. Se ce ne è una nella vostra città visitatela e provate a cantare le note fa-la-do a lungo tenute.

## Pop Perotino!

Qualche decennio dopo, sempre a Parigi nella cattedrale di Notre-Dame, il *magister* Perotino aggiunse altre due voci al graduale di Leonino. Perotino visse all'inizio del XIII secolo, Leonino alla fine del XII. Il periodo di tempo trascorso è costituito da pochi decenni, è molto più corto di quelli che abbracciano interi secoli precedentemente usati negli schemi. L'operazione di Perotino è stata quella di mutare qualcosa che esisteva in passato, così come Leonino aveva mutato il Canto gregoriano; anche in questo caso sarà utile un grafico:

QUANDO		
CHI	Fine XII sec Leonino	Inizio XIII sec <u>Perotino</u>
COSA	Aggiunge una seconda voce ad un canto gregoriano	Aggiunge altre due voci
DOVE	Parigi, Cattedrale di <u>Notre-Dame</u>	

Rispetto a quello di Leonino, i ragazzi troveranno il brano di Perotino molto più vicino ai loro gusti musicali grazie al suo incalzare ritmico, alla ripetitività delle cellule melodiche, alla potenza sonora dovuta alle altre due voci, in altre parole lo troveranno più *pop*.

Da questa considerazione potrebbe nascere una *performance* in *play back* aggiungendo degli strumenti moderni al brano che fungerà da base. Il “senso del quattro” è ancora più presente in questo brano per cui sarà facile aggiungere un ostinato di basso a partire dalla nota corrispondente ad ogni cambio di sillaba ed un accompagnamento della batteria:

testo	<i>VI</i> -----	<i>DE</i> -----	<i>RU</i> ----- <i>NT</i>	<i>O</i> ----- <i>M</i>	<i>NE-S</i>
Note di base per l'ostinato del basso	FA-----		LA--DO----	DO(redola)DO	(re) DO
batteria	Esegue un ostinato in quattro tempi				



Fig.10 *Viderunt Omnes* di Perotino

### **Sua maestra' la zampogna, re di Natale e principe di bordone**

Le prime zampogne con doppia canna, quindi con bordone, sono testimoniate da fonti iconografiche proprio nel Medioevo proprio nel periodo dell'*organum*.<sup>9</sup>

Secondo una leggenda locale di Mesoraca essa è un regalo che Dio ha fatto nella notte di Natale e vi sono ancora oggi costruttori e suonatori che vivificano il suo repertorio secondo una ferrea ritualità popolare.<sup>10</sup> Purtroppo è una realtà che non sembra conciliarsi con la scuola, gli alunni, essi stessi spesso fruitori diretti di questa realtà extrascolastica, non trovano a scuola momenti formativi per fare diventare le loro conoscenze e abilità sul "microcosmo zampogna" delle vere e proprie competenze. Anche in questo caso l'extracurriculare e la storia locale ci vengono in soccorso per la costruzione del senso storico.

### **La zampogna in classe**

Nel proporre l'itinerario per "visitare" il regno della zampogna seguiremo un itinerario di conoscenza agita della zampogna:

1. Illustrazione delle sue parti costitutive.

Il tipo di zampogna preso in considerazione (ce ne sono una grande varietà di modelli) viene chiamata a Mesoraca *stifetta* è un modello piccolo e potrebbe essere suonata anche da un ragazzo.

<sup>9</sup> Curt Sachs, *Storia degli strumenti musicali*, Mondadori, Milano, 1980.

<sup>10</sup> Antonello Ricci *Ascoltare il mondo. Antropologia dei suoni in un paese del Sud d'Italia*, Il Trovatore, Roma, 1996.

E' costituita da un *otre* ottenuto dal corpo di una capra: in luogo del collo viene applicato un pezzo di legno forato per consentire il passaggio dell'aria (detto *testale*), dall'altra parte di questo vengono inserite le canne. Il suonatore insuffla l'aria mediante un cannello cucito in luogo di un piede dell'animale mentre le altre parte dell'otre vengono chiuse (vedi fig.11).

Ha quattro canne melodiche: due di lunghezza uguale (intorno ai 30 centimetri) che vengono chiamate *a destra* e *a manca* ovvero quella di destra e quella di sinistra che in fondo viene chiusa). Queste due canne hanno dei fori come in un normale flauto dolce e mentre con quella di destra si esegue la melodia principale, quella di sinistra esegue un accompagnamento polifonico una quarta sotto. Le altre due canne non hanno fori e sono di bordone: quella più lunga detta *trummune* da la nota all'ottava inferiore rispetto al quella più corta (*frischiettu*) che è esattamente la metà. Le ance che vengono poste come nell'otre sono semplici e si ottengono praticando un piccolo taglio laterale ad una canna di canna di circa un centimetro di diametro e sono dette *pipite*. Il registro melodico delle canne della *stifetta* è il seguente:

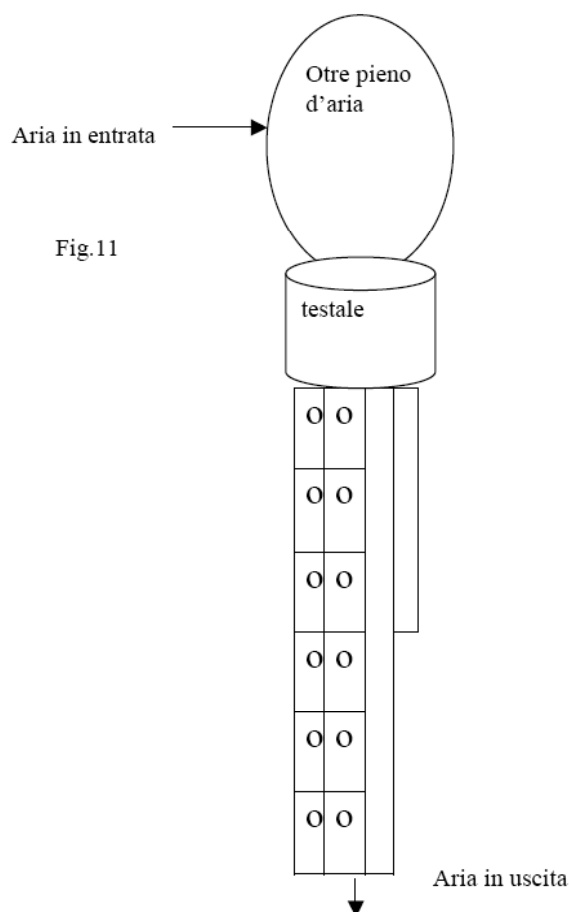


Fig.11

2. ricerca iconografica (quadri, foto, ecc.) e letteraria (poesie, racconti, ecc.) sulla zampogna;
3. visita ad un costruttore-suonatore;

4. riproduzione in classe dell'effetto zampogna con il flauto dolce (o il violino). Si divide la classe in quattro gruppi ed ad ogni gruppo viene affidato di suonare una nota delle quattro canne (fig.12);
5. trascrizione grafica e notazione;
6. l'effetto zampogna accompagna una pastorale natalizia;
7. costruzione di una semplice zampogna utilizzando materiale semplice.

Alla fine dell'itinerario i ragazzi prenderanno coscienza, attraverso una modalità di azione, di alcuni elementi fondamentali quali:

- la dimensione polifonica ottenuta grazie all'effetto di bordone;
- le tecniche costruttive della zampogna;
- il suo significato storico e culturale;
- lo stretto legame con la civiltà agro-pastorale di cui è espressione.

Inoltre in alcuni ragazzi potrebbe nascere la curiosità di imparare a suonare ed a costruire la zampogna con la consapevolezza che si tratta di un importante fatto culturale a rischio di estinzione ma più semplicemente per il gusto di farlo.

## La zampogna con i flauti

Fig.12

The musical score for 'La zampogna con i flauti' (Fig.12) is presented in five staves, each with a red label on the left. The key signature is one sharp (F#) and the time signature is 8/8. The parts are:

- improvvisazione**: A melodic line starting on the second line, moving through various intervals with eighth and sixteenth notes.
- canna di destra**: A rhythmic pattern of eighth notes, starting on the second line and moving in a descending sequence.
- canna di sinistra**: A simple eighth-note pattern, starting on the second line and moving in a descending sequence.
- bordone acuto**: A sustained note on the second line.
- bordone grave**: A sustained note on the first line.

improvvisazione

canna di destra

canna di sinistra

bordone acuto

bordone grave

7





Fig.13

Il maestro Giuseppe Ranieri, recentemente scomparso, alla *bifara*, Alessandro Perri alla zampogna, alunne della scuola media “Don Matteo Lamanna” di Mesoraca ai violini.

Infine, il nostro viaggio ci riporta a Roma con la notissima Pastorale di Arcangelo Corelli dal Concerto grosso Op. 6 n. 8 “Fatto per la Notte di Natale”. Ne realizziamo una adattamento didattico integrando strumenti didattici a quelli tradizionali:

# Adagio dal Concerto per la Notte di Natale

Arcangelo Corelli

The image displays a musical score for the Adagio movement from the Christmas Eve Concerto by Arcangelo Corelli. The score is arranged in a system with seven staves, each labeled with an instrument in red text on the left. The instruments are: flauto 1, flauto 2, Xilofono, cilofono basso, chitarra, triangolo, and legnetti. The key signature is one sharp (F#) and the time signature is 12/8. The first five staves (flauto 1, flauto 2, Xilofono, cilofono basso, and chitarra) are grouped together by a blue bracket on the left. The flauto 1 and flauto 2 parts feature melodic lines with eighth and sixteenth notes. The Xilofono part plays a steady eighth-note pattern. The cilofono basso part provides a bass line with dotted half notes. The chitarra part has a sparse, rhythmic accompaniment. The triangolo and legnetti parts are positioned below the main group and feature rhythmic patterns of eighth notes and rests.